

Marista e le piccole cose: Una isola sotto il prugno selvatico

Inviato da Marista Urru
domenica 22 luglio 2012

Una isola
sotto il prugno selvatico

Riposo spesso sotto il prugno selvatico, guardo le formiche che ne risalgono il tronco, o leggo, a volte scribacchio, ma soprattutto mi piace lasciar vagare la mente, libera e pigra. E' un po' come quando ragazzina, da un vecchio barchino di legno che era quasi sempre a disposizione di noi ragazzini, bene inteso se e quando il vecchio pescatore ci poteva controllare dalla riva, gettavo la lenza nelle acque calme della nostra Santa Marinella, giù verso i primi banchi di diatomee. Forse sarebbe affiorato un piccolo pesce, o forse no. A dire il vero, poi ripensandoci, mi sono chiesta perché lo facevo: una volta presi quei poveri pesciolini, con quanta più delicatezza potevo, li ributtavo in acqua. Sta di fatto che per molto tempo non arrivai a considerare che stavo procurando loro una inutile sofferenza.

Aspettavo, e sognavo, allora il nostro mare era profumato e piacevole, l'aspettare che qualcosa abboccasse, fosse uno scorfanetto, una damigella, o persino una orribile bavosa, credo desse un senso alla mia pigrizia. Ed ancora oggi, sotto un fresco prugno selvatico dal leggero fogliame rosso, aspetto. Aspetto paziente che affiori alla mente qualcosa, una idea, un ricordo, una sensazione, un volto dal passato, una traccia che i miei pensieri possano seguire per arrivare non so dove.

Ad essere oneste, è da un bel po' di tempo che pesco poco e non sempre quello che pesco mi piace, ma sento che lì all'ombra di quello che era un giardino curato e che ora dopo anni di forzato abbandono è solo un angolo di terra, foglie secche e piante, messe lì un po' come capita, io sto creando finalmente.

Cosa sto creando ? Semplice, una isola sotto il prugno. Anzi, specifichiamo, l'isola sarà sotto due prugni selvatici, originariamente c'era solo il mirabolano rosso, poi il vento che tanto ha regalato al mio giardino, ha portato un prugno dalle foglie verdi e dai bei frutti rosati. Mamma natura mi vuol bene.

Era tanto tempo che non avevo più una isola tutta mia, ora me la sto pian piano creando. Sarà circa un anno, da quando la noia del non fare e la stanchezza del poco che riesco a fare, mi hanno assalito con tanta forza da angosciarmi insieme a tutto quanto di non completato e non curato si accumulava intorno a me ed in me. Dovevo reagire, ed ecco l'idea strampalata dell'isola, o meglio di una nuova isola. Me ne costruiro tante da ragazzina, la migliore fu in una enorme pianta di camomilla, ed era in coabitazione col mio cucciolo di cane, ma questo fa parte dei ricordi, non dei sogni. Ora sto preparando questa sotto il prugno, lì prendo il caffè il mattino quando tutti ancora dormono, lì coltivo sogni, ricordi e nostalgie, ma soprattutto, come quando ero bambina, impianto buoni propositi che non seguirò. Questo avviene spesso al mattino prestissimo, prima di cominciare la mia giornata, ma senza dilungarmi troppo, senza intristirmi nei rimpianti che non mancano mai, ma vanno messi in un cantone come provviste di esperienza, di vita vissuta; per fortuna ho anche tanti bei ricordi e il presente, anche se i tempi non sono dei migliori, non lo butterei via, ha solide radici nel passato.

Però alla mia isola manca qualcosa ancora, oggi son fioriti i gigli, meno belli del solito, colpa del caldo, comunque non sono poi tanto male, il profumo è intenso, qualche piccola malva campestre eroicamente spunta dalla terra polverosa, dà allegria, ed il disordine delle piante è invitante: è vita e .. promessa di tanto lavoro; pure manca qualcosa, debbo lasciare libera la mente per darle modo di comprendere se davvero qualcosa non va.

